

13 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

13 Aprile secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. IL SACERDOTE-MARTIRE ARTEMONE

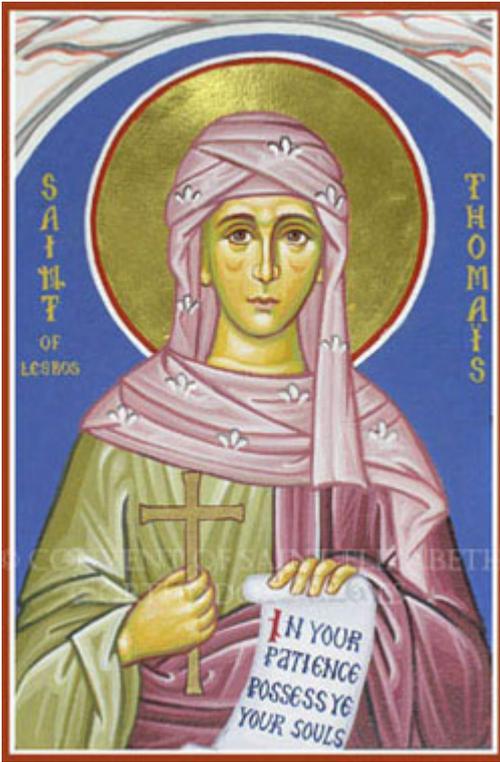
Artemone era sacerdote a Laodicea durante il regno dell'imperatore Diocleziano. Davanti al giudice che lo tormentava, parlava di sé: "Mi chiamo Artemone, schiavo di Cristo, mio Dio. Per sedici anni sono stato lettore e ho letto libri nella Chiesa del mio Dio. Per ventotto anni sono stato diacono e ho letto il Santo Vangelo. Con l'aiuto di Cristo, ho compiuto trentatré anni come presbitero insegnando agli uomini e mettendoli sulla via della salvezza". Il giudice lo portò al tempio di Esculapio, dove gli indovini allattavano grandi rettili dedicati a questo "dio". Tutti ipotizzarono che i

serpenti avrebbero morso Artemone. Artemone si fece il segno della croce e con il suo potere inchiodò a terra tutti i serpenti rendendoli incapaci di muoversi. Poi li portò tutti nel cortile, soffiò su di loro e tutti morirono all'istante. Tutti gli indovini furono presi da grande paura. Vedendo questo miracolo, Vitalis, l'indovino capo del tempio, cadde in ginocchio davanti ad Artemone e gridò: "Grande è il Dio cristiano!". Il martire allora lo battezzò insieme a diversi suoi amici. Il giudice maligno continuò a nutrire la sua cattiveria e a torturare l'anziano Artemone in vari modi. Una volta voleva gettarlo in una vasca di pece bollente, ma cadde da cavallo nella pece ed egli stesso fu incenerito. Furono viste due aquile che piombarono sul giudice, lo sollevarono da cavallo e lo gettarono nella pece. Sant'Artemone rimase libero per un certo periodo e viaggiò, sempre accompagnato dai suoi due amati cervi, e istruì il popolo. Di nuovo catturato, fu decapitato nell'anno 303 d.C. e la sua anima prese dimora nel Regno di Cristo nostro Dio, che Sant'Artemone servì fedelmente.

2. IL SANTO MARTIRE CRESCENS

Crescens era originario della città di Myra, in Licia. Era un cittadino onorato e ben conosciuto. Confessò apertamente la sua fede in Cristo e derise gli idoli morti. Per questo motivo fu bruciato dai pagani.

3. LA SANTA MARTIRE THOMAS



Th
om
ai
s
na
cq
ue
ad
Al
es
sa
nd
ri
a
d'
Eg
it
to
da
ge
ni
to
ri
on
or
ev
ol
i.
Fi
n
da
gi
ov
an
e
le
fu

in
se
gn
at
a
la
pi
et
à.
Al
l'
et
à
di
qu
in
di
ci
an
ni
si
sp
os
ò
co
n
un
uo
mo
d'
on
or
e.
Su
o
su
oc

er
o
er
a
un
ve
cc
hi
o
vi
le
e,
in
as
se
nz
a
de
l
fi
gl
io
,
ag
gr
ed
ì
la
nu
or
a
e
vo
ll
e
se
du

rl
a.
Th
om
ai
s,
te
rr
or
iz
za
ta
,
ri
co
rd
ò
al
su
oc
er
o
la
Le
gg
e
di
Di
o
e
gl
i
sf
ug
gì
da
ll

e
ma
ni
. Do
po
un
a
lo
tt
a
pr
ol
un
ga
ta
,
il
su
oc
er
o
es
tr
as
se
un
co
lt
el
lo
e
uc
ci
se
la
nu

or
a,
ta
gl
ia
nd
ol
a
po
i
a
me
tà
.
In
qu
el
mo
me
nt
o,
il
ca
st
ig
o
di
Di
o
si
ab
ba
tt
é
su
di
lu

i.
Ri
ma
se
ac
ce
ca
to
al
l'
is
ta
nt
e
e
no
n
ri
us
cì
a
tr
ov
ar
e
la
po
rt
a
da
cu
i
us
ci
re
.
Qu

i,
in
qu
es
ta
st
an
za
,
fu
co
lt
o
su
l
fa
tt
o
e
co
ns
eg
na
to
al
tr
ib
un
al
e
ch
e
lo
co
nd
an
nò

a
mo
rt
e.
Co
sì
,
Th
om
ai
s
so
ff
rì
pe
r
il
co
ma
nd
am
en
to
di
Di
o
su
ll
a
fe
de
lt
à
co
ni
ug
al

e
e
la
ca
st
it
à.
In
se
gu
it
o,
mo
lt
i
di
co
lo
ro
ch
e
sa
re
bb
er
o
st
at
i
te
nt
at
i
da
pa
ss
io

ni
ad
ul
te
ri
ne
ri
vo
ls
er
o
le
lo
ro
pr
eg
hi
er
e
a
Sa
nt
a
Th
om
ai
s
e
ri
ce
ve
tt
er
o
da
le
i

un
fo
rt
e
ai
ut
o.
Da
ni
el
e,
il
gr
an
de
as
ce
ta
,
tr
as
lò
le
su
e
re
li
qu
ie
a
Sc
et
e
e
le
se
pp

el
lì
ne
l
ci
mi
te
ro
de
i
mo
na
ci
-
sa
ce
rd
ot
i.
Sa
nt
a
Th
om
ai
s
so
ff
rì
ne
ll
'a
nn
o
47
6
d.

Inno di lode
SANTA THOMAIS

*Chiunque soffra a causa delle sue azioni malvagie
 non ha parte con gli angeli:*

*Chi soffre per la volontà di Dio,
 e per amore di Cristo, sopporta le disgrazie,
 sia da parte dei fedeli che degli infedeli,
 quello guarderà il volto di Dio.*

*Thomais, serva di Dio,
 secondo il suo cuore, era una persona vera, devotamente
 orante.*

*Ma, per amore della legge di Dio, soffrì
 dal suocero, arrogante.*

*Lascia, o suocero, il mio povero corpo in pace!
 Non hai paura del Dio altissimo?*

*Il corpo umano, anche se è semplice fango
 per l'anima, da Dio, a noi, è dato.*

*Se, con il peccato, contaminiamo il corpo,
 della nostra anima, spezziamo le ali,
 dal Dio vivente la separiamo,
 e all'impuro la diamo come bottino.*

*Per una passione cieca, il suocero la fece a pezzi;
 Che Dio perdoni! disse il giusto.*

Ma all'assassino è toccata la cecità.

Il duplice cieco, intorno all'Ade, striscia.

Riflessione

Quando portarono in tribunale il martire Crescens, un nobile di Myra in Licia, il giudice, per convincerlo ad adorare gli idoli, lo consigliò a lungo. Non riuscendovi, disse infine a Crescens: "Adora [gli idoli] solo nel corpo e inchinati davanti al tuo Dio nello spirito!". A ciò, l'onorevole Crescens rispose: "Il corpo non può fare nulla indipendentemente dall'anima, che è la sua forza motrice e la sua guida". Per questo Crescens fu ucciso. Una lezione

evidente: un cristiano non può essere doppio. Un'altra lezione ancora: Un cristiano ha l'obbligo di servire il suo Creatore anche con il corpo e non solo con l'anima. Con questo si confuta la falsa posizione di certi cristiani che vivono fisicamente come pagani e nel frattempo si lodano di credere in Dio e di amare Dio con la loro anima. Si dividono in due e si mettono al servizio di due padroni, anche se le labbra più sante [Le labbra di Gesù Cristo] hanno proclamato che ciò è impossibile.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù risorto:

1. Come a causa di Tommaso, momentaneamente l'unico incredulo tra i discepoli, Egli apparve di nuovo nel suo corpo glorificato;
2. Come Tommaso credette di nuovo, quando mise il dito sulle cicatrici delle ferite del Corpo tutto puro del Signore e credette.

Omelia

Sulla prova di Tommaso

"Mio Signore e mio Dio" (San Giovanni 20,28).

Quando l'apostolo Tommaso sentì le ferite del Signore Gesù, gridò: "Mio Signore e mio Dio!". Quando Maria Maddalena udì la voce del Risorto nella sua anima, gridò: "Mio Signore e mio Dio!". Quando Saulo vide la luce e udì le parole del risorto, riconobbe: "Mio Signore e mio Dio!". Quando i pagani, stupiti, osservarono come l'innumerabile numero di martiri si sottopone con gioia alle pene e chiesero loro: "Chi è questo Cristo?" Tutti risposero: "Il mio Signore e il mio Dio!". Quando gli schernitori ridicolizzarono l'esercito degli asceti e chiesero loro: "Chi è Colui per il quale hanno preso su di sé l'imponente peso della mortificazione?". Tutti avevano una sola risposta: "Il mio Signore e il mio Dio!". Quando gli

spregiatori deridevano le vergini che avevano fatto voto di verginità e chiedevano loro: "Chi è Colui per il quale hanno rinunciato al matrimonio?". Tutte avevano una sola risposta: "Il mio Signore e il mio Dio!". Quando gli avari, stupiti, chiesero ai ricchi: "Chi è Colui per il quale distribuiscono le loro ricchezze e diventano mendicanti?". Tutti risposero, all'unisono: "Il mio Signore e il mio Dio!". Alcuni Lo hanno visto e hanno detto: "Mio Signore e mio Dio!". Alcuni Lo hanno solo udito e hanno detto: "Mio Signore e mio Dio!". Alcuni lo hanno solo sentito e hanno detto: "Mio Signore e mio Dio!". Alcuni Lo hanno solo osservato nel tessuto degli eventi e nei destini dei popoli e hanno detto: "Mio Signore e mio Dio!". Alcuni hanno sentito la Sua presenza nella loro vita e hanno gridato: "Mio Signore e mio Dio!". Alcuni lo hanno riconosciuto da qualche segno, su se stessi o sugli altri, e hanno gridato: "Mio Signore e mio Dio!". Altri ancora hanno solo sentito parlare di Lui da altri, hanno creduto e hanno gridato: "Mio Signore e mio Dio!". In verità, questi ultimi sono i più benedetti! Esclamiamo anche noi, con tutto il cuore, indipendentemente da come siamo arrivati a riconoscerlo o da come siamo venuti a conoscenza di Lui: "Mio Signore e mio Dio!".